

Giovedì 10 dicembre 1998

2

OGGI

l'Unità

Block notes



Ipse Dixit



La borsa pesante fa il cuore leggero

Ben Jonson



Istruzioni per l'uso «politically correct» della tredicesima

ENRICO MENDUNI

Sono in arrivo, per coloro che hanno la fortuna di uno stipendio fisso, le tredicesime. Il lieto evento viene preparato, in ogni famiglia, con la stessa cura con cui si allestisce il presepio: prima ancora che il sospirato bonifico raggiunga l'accredito bancario, prima ancora che la busta paga sia stampata dal centro meccanografico, insomma prima di avere assaporato anche solo il gusto di quei soldi, già essi sono stati distribuiti come il muschio secco del presepio, collocati come le statuette dei pastori a presidiare questa o quella forma di consumo, lustrati bene bene come il pezzo di specchio a forma di laghetto in cui si rimirano i re magi sui loro cammelli.

La tredicesima è, per definizione, il regno del superfluo; visto che al necessario ci dovrebbe pensare la solita mensilità. Negozi, bancarelle, bazar e ipermercati sono lì pronti a farci spendere e, se

per caso a qualcuno fosse sfuggito che il Natale è prossimo, hanno provveduto ad allestire vistose luminarie, addobbi colorati, Babbi Natale assunti a tempo determinato. La vera novità è che quest'anno manca l'altra campana: non quella della chiesa parrocchiale o della slitta con le renne, ma quella voce saggia che ci esorta ogni anno a non sprecare in futili bottiglie di spumante o effimeri fuochi d'artificio le somme affidateci, propendendo piuttosto per quel risparmio virtuoso che dovrebbe far fruttare il nostro guadagno, disponibile proprio perché aggiuntivo rispetto al consueto stipendio, e dunque pronto ad essere investito in titoli di stato, obbligazioni, beni durevoli, immobili e quant'altro: nemmeno che la tredicesima fosse il fatturato della Fiat. Quest'anno, tutti a dirci di spendere, che sarebbe il vero tonico dell'economia nazionale, invero alquanto stagnante.

Perfino D'Alema ha assunto, repentinamente, i panni dello Zio Sam ripetendo un vecchio adagio liberista: «Arricchitevi».

Per la verità alcuni di noi avevano tentato di arricchiarsi, senza dare nell'occhio, già negli anni passati; ma con risultati invero modesti. Sabotando forse l'economia nazionale avevano utilizzato la tredicesima per body di pizzo da regalare alle fidanzate, viaggi in luoghi caldi, perfino (diciamo) per regalare un telefonino di quelli con la scheda. Adesso, nell'età dell'Euro, la tredicesima si annuncia più pesante, perché ci sarebbe il rimborso dell'eurotassa, e molti sono ansiosi di sapere concretamente quanti soldi in più ci saranno, visto che secondo alcuni malevoli dell'opposizione la restituzione della tassa sarebbe ampiamente mangiata da non so

quale nuovo balzello regionale. Malinconia della destra! Gettare simili ombre sulle nostre feste natalizie, che delitto orribile. Vogliamo essere certi che il governo farà di tutto affinché costoro siano ricacciati indietro, e siano cacciati avanti, invece, i nostri denari. Se il governo ci dice che dobbiamo spendere questi soldi per il bene dell'Italia e dell'Europa intera, saremo portati a seguirlo. Comprammo anche le azioni della Telecom, e non siamo ancora sicuri di aver fatto bene, ora di fronte a prospettive di rendimenti piccoli piccoli ci possiamo anche prendere il lusso di spendere qualcosa.

Se non siete pratici, vi possiamo consigliare noi. Sociologicamente parlando, le vostre spese natalizie si distinguono in: a) regali durevoli agli altri, e cioè cravatte, compact disc, sveglie, palloni da calcio; b) effimeri oggetti festivi, qua-

li botti, champagne, mutande rosse, salmone, tartufo, caviale; c) servizi alla persona, tipo andare dal parrucchiere, andare alle Maldive, e anche ristoranti, alberghi, viaggio.

Il governo preferisce che non compriate fuochi d'artificio abusivi; vuole che vi facciate sempre fare la ricevuta fiscale, che peraltro non potrete mai scaricare dalle tasse; ama che consumiate prodotti italiani ma non può dirla, semmai è contro il trattato di Maastricht e finisce all'Alta Corte dell'Aia. Sarebbe opportuno anche: a) non sparare col mitra dalla finestra la notte di Capodanno; b) non gettare lavandini sulle auto in sosta; c) non tagliare gli abiti dei parchi pubblici.

Per il resto, spendete e spendete pure come vi pare; per questa volta, se la cosa vi tranquillizza, avete il sostegno della pubblica opinione e degli economisti.

LE NOTIZIE DEL GIORNO

BRUNO CAVAGNOLA

TRIBUNALI SPECIALI

Sospende l'udienza per il troppo freddo

Temperatura polare ieri nell'aula della vecchia corte d'assise, a Firenze, per il mancato funzionamento dell'impianto di riscaldamento, tanto che il presidente della prima sezione penale del Tribunale è stato costretto per due volte a sospendere l'udienza di un processo contro un presunto pedofilo e poi a trasferirsi, in tarda mattinata, in un'aula al primo piano, dove intanto erano terminate le udienze. «Sono anni - ha spiegato il presidente del collegio, Maradei - che chiediamo al Comune di sistemare l'impianto di riscaldamento dell'aula dell'assise, ma niente è cambiato. A questo punto mi sento veramente umiliato».

CITTÀ DEL MESSICO

Va a rapinare col figlio di 8 mesi in braccio

Un uomo ha usato il proprio figlio di 8 mesi come ostaggio per compiere una rapina in banca a Città del Messico ed è stato arrestato mentre fuggiva con il denaro. Lo ha riferito la Procura della capitale messicana. Jorge Isaac Gomez Torres, 25 anni, si è presentato al cassiere di una succursale della Banorte tenendo in braccio il figlio neonato, gli ha puntato un coltello alla gola e ha minacciato di ucciderlo se non gli fossero stati consegnati subito i soldi. L'impiegato ha obbedito e gli ha passato banconote per 35 mila pesos (equivalenti a circa cinque milioni di lire). Ma intanto era scattato l'allarme e Torres è stato bloccato dai poliziotti non appena è uscito dalla banca. Il bambino è stato affidato in custodia.

TEL AVIV

Il veglione di S. Silvestro "offende" il Rabbinato

I veglioni di Capodanno «offendono i sentimenti» del Rabbinato israeliano, anche quando vi partecipano israeliani di fede cristiana e non ebrei. Per questo il Consiglio religioso di Bat Yam (a Sud di Tel Aviv) ha vietato di celebrare un veglione in onore di S. Silvestro in una sala cittadina. Alla festa avrebbero dovuto partecipare abitanti cristiani della vicina Jaffa. Il direttore della sala minacciato di ritiro del certificato di conformità delle sue cucine alle regole dell'ortodossia ebraica; con conseguente perdita della clientela ebraica.

SEGUE DALLA PRIMA

DIRITTI VECCHI...

privacy, al diritto a vivere in un ambiente non inquinato, a tutta quella sfera dei diritti che si lega alla bioetica e agli effetti della ricerca biologica. È per tutto questo, oggi, che oltre a celebrare una data dobbiamo riflettere e cercare di capire.

Riflettere su quanto abbiamo visto anche solo in quest'ultimo decennio, sulla repressione di Tien An Men, sui genocidi in Bosnia e Ruanda, sul dramma dell'Algeria e su quello delle popolazioni del Tibet, del Kosovo e del Kurdistan. Sui metodi autoritari cui ricorrono molti paesi in via di sviluppo per innalzare la loro competitività e attirare investimenti. E sui venticinque anni, troppi, passati prima che cominciasse a concretizzarsi la speranza di veder giudicato per i suoi crimini chi soffocò la democrazia cilena.

Riflettere su un mondo che quotidianamente ci rimanda immagini di sfruttamento del lavoro minorile, di violenza sulle donne e sui bambini, di guerre etniche, di intolleranza reli-

giosa e razzista, di condanne arbitrarie e torture, di esecuzioni capitali, di disastri ecologici che spesso finiscono per essere dei veri e propri moltiplicatori delle disuguaglianze sociali.

Riflettere sui compiti che spettano a chi ha responsabilità di governo, perché se è vero che la lotta per l'affermazione dei diritti delle donne e degli uomini è una lotta perenne, allora occorre un impegno costante e una continua ricerca dei mezzi più efficaci per condurla.

Voglio credere anch'io, come altri, che proprio il caso del dittatore Pinochet sia in tal senso un esempio importante, di grande valore politico oltre che morale. Si tratta di un passo in avanti nel riconoscimento del principio che un diritto violato in un qualsiasi punto della Terra è un diritto violato in tutto il mondo. Si tratta di uno straordinario monito a chi continua a macchiarsi di gravi crimini internazionali, della dimostrazione di come la giustizia non riguardi solo un'astratta sfera etica e di come il tempo dell'impunità garantita dall'esistenza di insormontabili barriere giuridiche nazionali stia finendo. È un passo nella direzione giusta, lungo il cammino indicato da Kofi Annan durante la conferenza tenutasi a Ro-

ma per l'istituzione del Tribunale penale internazionale permanente: «Nessun governante, nessuno Stato, nessuna giunta militare, nessun esercito, da nessuna parte - ha detto in quella sede il segretario generale dell'Onu - potranno abusare dei diritti umani e restare impuniti».

Non sarà facile e non sarà tra breve, dobbiamo saperlo. Le stesse difficoltà incontrate per istituire questo Tribunale e alcuni limiti che sono stati posti alla sua azione sono un segno abbastanza evidente di questo. Così come sono sintomatiche le polemiche e le frizioni a livello diplomatico che hanno preceduto e seguito la decisione della Camera dei Lords su Pinochet. Eppure la politica può fare molto. Una politica «alta», capace di contribuire a tenere deste le coscienze e ad impedire, nella nostra fetta di mondo, che prevalga una sorta di assuefazione di fronte alla ripetuta violazione di diritti che per noi sono consolidati. Una politica «saggia», in grado di accettare che le preoccupazioni per le relazioni commerciali e per i rapporti fra gli Stati non relegano mai in un angolo le esigenze della giustizia internazionale e del rispetto dei diritti umani. Per quanto riguarda noi, i Democratici di sinistra, non possiamo che ribadire come il tema

dei diritti sia alla base della nostra stessa identità e dell'idea di democrazia che abbiamo.

Un'identità e un'idea che ci dovranno portare con maggiore nettezza e visibilità a schierarci dalla parte di chi è più debole, dalla parte di quei popoli che vivono sotto regimi oppressivi e di tutti coloro che vedono ristretta la loro libertà e mortificati i loro diritti. Si può essere una forza di governo seria e capace e al tempo stesso fare la propria parte, anche culturale e ideale, attorno a grandi temi come questo. Si può dimostrare di saper amministrare con efficienza e competenza e al tempo stesso aderire, come abbiamo fatto, ai contenuti e agli obiettivi della marcia che la mattina di Natale si terrà a Roma - promossa dalla lega internazionale «Nessuno Tocchi Caino» - per chiedere la moratoria delle esecuzioni capitali fino all'abolizione in tutto il mondo della pena di morte.

La nostra identità e le nostre idee ci fanno avere come obiettivo fondamentale la ridefinizione e il rispetto dei principali diritti di cittadinanza, insieme alla consapevolezza di dover tendere sempre più, concretamente, alla rimozione degli ostacoli economici e sociali che le rendono solo formali. Anche in un paese come il no-

stro la frontiera dei diritti non si potrà mai dire raggiunta una volta per sempre. Anche in Italia la sfera dei diritti della persona ha bisogno di essere costantemente allargata. Ne ha bisogno perché non è possibile che in un paese civile muoiano sul lavoro 1.200 persone ogni anno. Perché oltre alla necessità di affrontare in modo strutturale il problema della corruzione c'è anche quella di migliorare le condizioni di vita nelle carceri italiane. Perché il diritto alla sicurezza sarà solo un'emanazione fino a quando rimarrà così forte la criminalità diffusa e finché alcune regioni del paese resteranno sotto la morsa della criminalità organizzata. Perché ogni ragazzo e ogni ragazza ha il diritto di crescere in un ambiente non inquinato, di studiare e di accedere al mercato del lavoro con una formazione adeguata, di non doversi scontrare con posizioni di rendita e spesso di monopolio che frenano l'innovazione e sottraggono opportunità di lavoro, di non essere trattato come un «estraneo» per la sua razza, la sua religione o le sue preferenze sessuali.

La capacità di governo di una moderna forza della sinistra si dimostra anche su questo, sulla sua capacità di tradurre in iniziative politica e in provvedimenti concreti i principi e

gli ideali attorno ai quali costruire la propria identità, attorno ai quali definire un'idea e una pratica riformista nuova. L'idea e la pratica di un «riformismo carico di passione» capace, in questo caso, di far tendere la concretezza delle misure di governo verso l'ideale delle pari opportunità e del riconoscimento, sancito dal primo articolo della Dichiarazione, che «tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti».

WALTER VELTRONI

UNA CENA QUASI...

una delle doti umane più importanti: la fantasia, questa straordinaria capacità dell'intelletto (o dell'anima?) di creare immagini, di rappresentarsi cose e fatti corrispondenti o no alla realtà, di inventare. Per fare cinema e ce ne vuole, così come ce ne vuole tanta per realizzare un buon piatto. Ecco spiegato perché noi italiani, popolo notoriamente ricco di fantasia, abbiamo sia grandi registi che grandi chef. Vedo che questa settimana, al film «Una cena quasi perfetta», è abbinata una guida del «Gambero Rosso» sul vino. Allora mi è venuta «la fantasia», appunto, di parlarvi di una discendente di-

retta del vino: la grappa, inventata dagli alchimisti veneti che la chiamavano acqua di vita (acqua vitae) e la servivano insieme al caffè nelle botteghe della Venezia cosmopolita del Sei e Settecento. Ma lo sapevo, sempre a proposito della fantasia, che la grappa, oltre ad essere un ottimo quanto piacevole digestivo, accostata a diversi ingredienti, può diventare un elemento decisivo per la realizzazione di eccellenti piatti? Eppure è così. L'ho scoperto durante un soggiorno nella zona di Conegliano e Valdobbiadene. «Come una bella donna malariata ed elegante, la grappa seduce con il suo tocco ed i suoi profumi anche i cibi più riattosi a lasciarsi conquistare» - sostiene romanticamente Bottega, che in un libro realizzato con Giovanni Savio ha messo insieme ben 82 ricette a base di grappa elaborate da valenti chef di vari e affermati ristoranti italiani. Io stessa ne ho provata qualcuna e il risultato è stato ottimo. Eppure a me in genere la cucina sofisticata non piace. Anzi, ad essere sincera, il «piatto» che mi fa letteralmente impazzire è di una semplicità sconvolgente. Volete la ricetta? Bene. Prendete una bella fetta di pane casereccio ancora caldo, cospargetela con dell'olio d'oliva proveniente dalla Sabina e addentatela. Vi assicuro che non c'è niente di meglio. Se poi lo fate davanti ad un camino acceso, con del buon vino e degli amici simpatici e allegri, il risultato è sorprendente. Parola.

STEFANIA SANDRELLI

LA FOTONOTIZIA



Frejus bloccato, 20 chilometri di Tir al Monte Bianco

AOSTA Una ventina di chilometri di Tir in coda ha bloccato ieri il traffico pesante sul traforo del Monte Bianco. I mezzi sono rimasti incolonnati sul versante francese: all'origine della «maxi-coda» la difficoltà di transito dal traforo del Frejus per la protesta degli agricoltori; le forze dell'ordine sono state mobilitate per

ore. Sulla protesta degli agricoltori, inoltre, è intervenuto anche il presidente della Federazione Europea Allevatori e Produttori di Montagna (Feapam), Gerardo Beneyton, che ha espresso solidarietà ai manifestanti e chiesto l'impegno comunitario per gli agricoltori di montagna.

FERITO A UN'ALA

Autobrennero bloccata per salvare un gufo

Per salvare un grande gufo, ferito ad un'ala, è stato bloccato per qualche minuto il traffico lungo la carreggiata nord dell'autostrada del Brennero. È accaduto nella piana di Campo di Trens, poco lontano dal casello autostradale di Vipiteno. Gli uomini di una pattuglia della Polstrada hanno visto l'animale fermo sulla corsia di sorpasso. Il gufo aveva un'ala spezzata e non riusciva a riprendere il volo. Gli agenti hanno così per qualche minuto bloccato il traffico recuperando il predatore che è stato portato nei pressi di Merano, in un centro di assistenza agli animali selvatici, dove verrà curato prima di tornare in libertà.

DUE BASSOTTI

Inseguono una volpe e finiscono in trappola

Sono stati recuperati sani e salvi in un grotta di Valmorea (Como) due cani bassotti, imprigionati da dieci giorni in un profondo cunicolo sotterraneo nel quale erano infilati all'inseguimento di una volpe. Il salvataggio di Ringo e Ginevra è avvenuto ieri a mezzogiorno, dopo due giorni di tentativi durante i quali i vigili del fuoco, volontari speleologici e il padrone dei due animali hanno cercato in tutti i modi di entrare nello stretto cunicolo dal quale si sentivano gli animali abbaiare. La grotta si apre infatti su un pendio scosceso e nessun uomo sarebbe riuscito ad infilarvisi. Isocorritori hanno allora scavato un tunnel parallelo perforando la roccia, operazione conclusasi ieri mattina. Le due bestiole, fisicamente provate, stanno però bene.

RUSSO AUDACE

Attraversa a piedi il tunnel della Manica

Ha attraversato a piedi il tunnel della Manica, partendo dal versante inglese e arrivando fin quasi all'uscita francese, prima di essere fermato e riconsegnato alle autorità britanniche. L'autore dell'impresa è un russo di 36 anni, il quale ha dichiarato che intendeva arruolarsi nella regione straniera. L'uomo deve la sua salvezza al fatto che di notte i treni viaggiano a velocità ridotta (ai normali 150 km/ora l'effetto risucchio è fatale) e che i lavori di manutenzione lasciano alcuni tratti chiusi alternativamente in uno dei due tunnel.

